

+ dal Vangelo secondo Giovanni

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Anche oggi la Messa è un po' speciale: tutta la Chiesa, infatti, celebra la dedicazione della Cattedrale di Roma (che non è San Pietro, ma San Giovanni in Laterano) per esprimere la propria unità intorno al Vescovo di Roma (che è il Papa): ecco perché si "interrompe" il normale ciclo delle celebrazioni.

Il Vangelo propostoci in questa occasione dalla liturgia ci invita a riflettere (non a caso è stato scelto per questa ricorrenza) sul concetto che noi abbiamo di chiesa e della Chiesa, e dei luoghi di culto in genere.

Da sempre, per riuscire ad immaginarmi lo "spettacolo" che si presentò agli occhi di Gesù quando si recò al tempio penso ai cimiteri nel giorno della Commemorazione dei Defunti: un brulicare di venditori e ambulanti che vanno dalle cose "adeguate" al cimitero (i fiori e i lumini), ai palloncini e taralli vari... Un clima di festa e mercato che si scontra con la sacralità ed il raccoglimento che il luogo dovrebbe avere.

Non mi riesce difficile, così, capire come mai a Gesù vennero i cinque minuti; aggiungiamo che Lui aveva un rapporto speciale con tempio (era la casa del Padre suo) e tutto torna: la sacralità del luogo merita ed "obbliga" che ci si comporti in modo degno e rispettoso al suo interno.

Gesù, inoltre, con questo episodio, oltre a richiamare ad una maggiore dignità di comportamento all'interno del luogo di culto per gli ebrei, cambia il concetto stesso di tempio: dalla casa in mattoni e pietre, infatti, passa alla casa fatta di Spirito, se così possiamo dire. La chiesa non è più il luogo fisico, ma il corpo di Gesù Risorto, è Gesù il "luogo" in cui si manifesta la presenza divina, quindi sintetizzando, dove c'è Gesù, c'è Chiesa.

Ma, allora, verrebbe da chiedersi: dov'è Gesù? Ci arriva in soccorso, in questo caso, un altro brano di Vangelo e lo stesso Cristo, che ha disseminato nel Vangelo tutto gli indizi per rispondere alle nostre domande: Matteo, capitolo 18, versetto 20. Gesù ci dice che "Là dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro". Quindi, ricapitolando: dove è Gesù è Dio, dove ci si riunisce in nome di Gesù c'è il Cristo, quindi Dio è in mezzo alle comunità (grandi o piccole) riunite intorno a Gesù. E il significato di "chiesa" (manco a

farlo apposta....) è proprio “comunità”.

La chiesa-edificio, quindi, è solo un involucro per contenere, fare da punto di aggregazione e dare riparo alla Chiesa vera, la comunità di fedeli, tanto è vero che la Messa si può celebrare anche in un prato: sono le persone che contano.

L’edificio diventa indirettamente la casa di Dio, ma bisogna prestare attenzione ad una cosa: è lì, infatti, che viene custodita l’Eucarestia, cioè il corpo e il sangue di Cristo vivo e risorto e perciò merita rispetto.

Ho mai riflettuto sul senso dell’edificio sacro e su ciò che mi richiama?

Le nostre celebrazioni sono esperienza di adorazione vera a Dio e di incontro fraterno? Ci sentiamo comunità pregante o pensiamo che basta entrare in chiesa e rispondere in modo superficiale?

Per la presenza di Cristo nell’Eucaristia e nella comunità riunita, grande rispetto merita anche l’edificio sacro. Tutto in esso tutto dovrebbe testimoniare l’originalità di questa casa, facendo quasi sentire la bellezza, il fascino della Presenza divina che essa contiene e della famiglia di fratelli che qui si ritrova a vivere i momenti più significativi della sua vita. Tutti i cristiani dovrebbero sentirlo come la propria casa, la casa di famiglia, di cui ognuno è responsabile. Casa fai perché sia così? Ti impegni nel tenere in ordine la tua parrocchia? Quali suggerimenti daresti?

Hai mai riflettuto sul fatto che è la Chiesa (persone) a fare la chiesa (edificio) e non il contrario? Cosa significa questo per te?

Ti senti parte di una comunità parrocchiale e attraverso di essa della Chiesa? O la tua esperienza di Chiesa si ferma al gruppo di Ac di cui fai parte?